

Cultura, grattacieli, cambiamenti Grigia? No, ora Milano è frizzante

Con l'immagine della città si sta modificando anche la sua percezione all'estero

L'analisi

di **Dario Di Vico**

Dalle guglie del Duomo a quelle dell'Unicredit tower. Un'intera pagina sul *Financial Times* per descrivere il «Milan's makeover», la trasformazione della città che ospita l'Expo. L'autrice e corrispondente del giornale, Rachel Sanderson, racconta la realtà di una città che grazie ai progetti di Porta Nuova e Citylife sta cambiando il suo skyline e si sta dando una nuova identità.

L'architettura, dunque, come metafora di un ritrovato dinamismo. Aprono musei, bar, coffee shop, ristoranti di qualità e scandiscono con la loro attività un processo grazie al quale Milano non è più la Cenerentola del cosiddetto *fashion quartet* ma riduce le distanze che la separano dai tre grandi centri della moda mondiale ovvero Parigi, Londra e New York. «È bello poter raccontare ai newyorchesi

che vengono in Italia che a Milano ci sono tante cose nuove da vedere» dichiara Susy Gariboldi, un'anglo-americana che ha sposato un italiano e vive al nono piano del Bosco Verticale, le torri residenziali disegnate dallo studio Boeri per il complesso di Porta Nuova.

Sta cambiando all'estero la percezione di Milano? Non è più la città «grigia e triste» che la stessa Sanderson dice di aver conosciuto negli anni passati prima di scappare a Roma e poi tornare? «Sembra proprio di sì — risponde Leopoldo Freyrie, milanese e presidente dell'Ordine nazionale degli architetti —. Porta Nuova ha avuto un effetto positivo anche per come si è occupata dello spazio pubblico. Dal Duomo fino a piazza Gae Aulenti è nata una lunghissima passeggiata che i milanesi hanno fatta loro. E l'aria frizzantina che si respira in città è dovuta proprio a queste novità». Che le cose stiano cambiando lo conferma anche Federico Marchetti, amministratore delegato di Yoox che si fusa di recente con un altro leader dell'e-commerce, la londinese Net-à-porter: «Le sensazioni su Milano sono positive e l'articolo del *Ft* lo testimonia.

Da cittadino vedo anch'io dei miglioramenti, non solo grattacieli ma anche marciapiedi a misura di passeggini per bambini». Per avere però un test più veritiero sull'opinione degli stranieri «bisognerà aspettare qualche mese, inglesi e americani verranno per le sfilate della moda a giugno e a settembre e allora sapremo se questo nuovo giudizio positivo si sarà sedimentato».

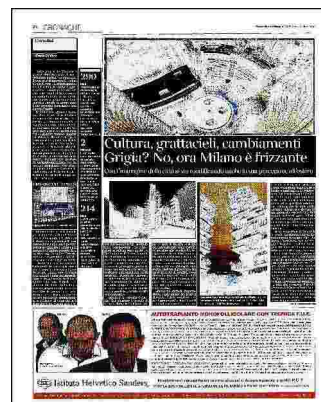
Anche per Vittorio Colao, che dal quartier generale di Londra dirige la Vodafone, dopo 30 anni di inerzia «i segni del cambiamento sono visibili, c'è apertura alla modernità, integrazione tra vecchio e nuovo. Mi capita a Milano persino di sbagliare strada e vuol dire che ci sono tante novità». Ma attenzione, avverte il manager: «Bisogna risolvere il problema dei muri sporchi di graffiti, oggi danno un'impressione da città del Terzo Mondo in preda alle gang. Un segnale incoerente con tutto quanto di buono si sta facendo».

Francesco Micheli, imprenditore e presidente del festival di musica Mi-To sottolinea come i mutamenti «siano dovuti a fattori spontanei e a un no-

stro certo Dna, non certo ad azioni concertate dalla politica locale o nazionale». L'architettura, poi, ha un impatto mediatico forte e non è paragonabile all'arte o alla musica contemporanea nella capacità di ridefinire l'immagine di una città. «Piazza Aulenti si è giovata di un approccio esperienziale. Del resto la società si apre e l'offerta di cultura non può rimanere ancorata a vecchi canoni, deve sapersi far ascoltare e far partecipare».

Se la percezione di Milano è in via di mutamento i nostri interlocutori pensano che sia questa l'occasione per far meglio e avanzano qualche consiglio. Per Freyrie l'innovazione urbana non deve restare elitaria ma investire anche periferie e semi-periferie: «Si costruisca social housing ma lo si integri con le funzioni della città». Colao sostiene che una nuova identità è legata anche all'illuminazione durante la notte e qui c'è ancora molto da lavorare. Micheli invita a non illudersi sugli investimenti stranieri. «È vero che è arrivato il fondo sovrano del Qatar a Porta Nuova ma non c'è ancora un vero flusso di capitali. Gli stranieri ancora non investono perché ci sono troppi vincoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



290

Mila

I metri quadrati di estensione di Porta Nuova a Milano, considerato uno dei più grandi progetti di **riqualificazione** d'Europa attraverso la ricomposizione dei tre quartieri: Garibaldi, Varesine e Isola

2

Millardi

La stima (in euro) del valore di mercato del progetto «Porta Nuova», che comprende 25 edifici. Lo scorso febbraio il fondo Qatar Investment Authority (Qia) è diventato il proprietario unico di Porta Nuova (aveva già il 40%)

214

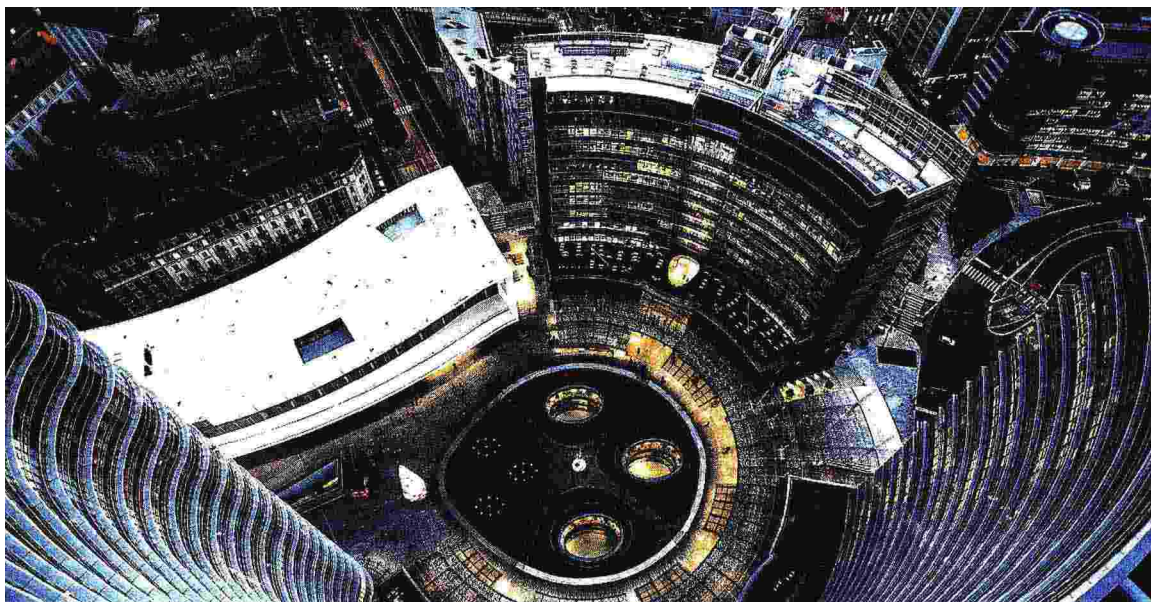
Mila

Quanti erano gli alberi piantati in tutta Milano alla fine del 2013. Il totale della superficie verde nel capoluogo è di circa 22,2 milioni di metri quadrati tra parchi, giardini, vivai e verde di arredo

FINANCIAL TIMES



L'articolo Milano sul «Financial Times»



Panorami Sopra, vista dal grattacielo più alto d'Italia su piazza Gae Aulenti. Qui, il Bosco verticale realizzato da Stefano Boeri. A fianco gli edifici di Porta Nuova Varesine (Villa, Fotogramma)